

“ Negli ultimi due anni la violenza è diminuita: maturazione o assuefazione? ”

Maristella Iervasi

ROMA Nell'ultimo anno 236 immigrati hanno subito violenza. Di questi, un terzo per motivi razzisti. Lo rivela «Questione di pelle» che ha spulciato per due anni consecutivi (2001-2002) diciotto quotidiani nazionali con le cronache locali. La rappresentazione giornalistica dell'intolleranza - giunta al quinto rapporto - è stata curata dall'associazione «A buon diritto», il Centro ricerche studi culturali e Save the Children.

VIOLENZE E INTOLLERANZA

Secondo la ricerca - che prende in considerazione solo le notizie apparse sui giornali - nel 2001 c'è stata una percentuale di violenze a sfondo razzista del 32,9%; mentre nel 2002 il valore si è attestato sul 34,8%. Molto al di sotto, dunque, dei 300 casi «denunciati» dalla stampa negli anni 1996-97. Il Bel-



Foto Riccardo De Luca

“ Maggiore attenzione alle persone: il giornalismo italiano pare migliorato ”

a formule ed espressioni ambigue che potevano dar luogo a connotazioni stigmatizzanti e discriminatorie. Emerge la definitiva scomparsa del termine «vu' cumprà». «Il sistema dell'informazione italiano - si legge nel rapporto - sembra avviarsi verso analisi e tentativi di interpretazione, limitandosi solo qualche volta a giudizi netti e semplicistici. In ogni caso, sembra trasparire una sorta di «stanchezza» a occuparsi di tali questioni. Aumentano, tuttavia, le contestualizzazioni che collocano gli eventi in più complesse problematiche sociali.

L'UNITÀ E L'AVVENIRE

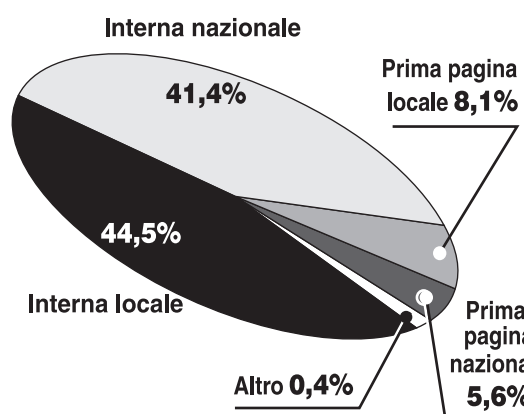
Uno studio specifico è stato realizzato sui quotidiani *Avvenire* e *l'Unità*, che non facevano parte del campione dei giornali studiati negli anni precedenti. «L'esame conferma il dato generale della ricerca, cioè la presenza ancora inquietante del fenomeno dell'intolleranza ma all'interno di una stabilizzazione del

Sbattiamo la tolleranza in prima pagina

Una ricerca spiega come i giornali raccontano la violenza sugli stranieri in Italia. Tra sorprese e conferme

LA VIOLENZA CONTRO GLI STRANIERI

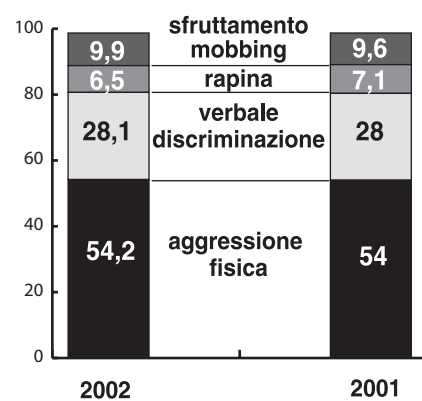
SUI GIORNALI ITALIANI



NEGLI ARTICOLI DE L'Unità

Collocazione articolo	Panel complessivo		l'Unità	
	2001	2002	2001	2002
Pagina interna locale	43,2%	44,5%	92,8	92,1
Pagina interna nazionale	43,2%	41,4%	-	-
Prima pagina locale	8,4%	8,1%	-	-
Prima pagina nazionale	4,7%	5,6%	7,1	7,8
Altra collocazione	0,5%	0,4%	0,1	0,1

AGGRESSIONI RAZZISTE PER TIPO DI VIOLENZA



paese è diventato più tollerante o c'è assuefazione al fenomeno? Luigi Manconi, sociologo e presidente di «A buon diritto», sottolinea «la stabilizzazione del fenomeno». Ma il dato sull'aggressività contro gli stranieri - spiega - va misurato con un altro dato «estremamente allarmante»: nei dodici mesi del 2001 le testate prese in esame hanno registrato 253 casi di violenza; in 19 casi sono state riscontrate lesioni permanenti, mentre 48 sono stati i morti (pari a circa il 19% di tutti i casi monitorati).

Nel rapporto si precisa che «non si tratta di morti derivanti da aggressioni dichiaratamente razziste», ma l'esito di azioni criminali o motivazioni non chiarite. E ancora più allarmante è il dato sul 2002: a fronte di «soli» 236 casi registrati, quelli in cui si sono avute vittime con lesioni permanenti sono 16; mentre il numero di morti cresce ancora (anche in valore assoluto), giungendo alla soglia di 50 vittime (oltre il 21% di tutti i casi registrati dalla rilevazione). La violenza di gruppo contro i singoli, rivela ancora il rapporto, è tuttora ricorrente e non appartiene solo ad alcune aree del paese ma sembra estendersi in tutto il territorio nazionale.

DONNE E MINORI

Le donne sono i soggetti più colpiti: alle violenze a sfondo razzista - si legge nel rapporto - si aggiungono quelle a scopo di rapina e quelle a fini sessuali. La violenza

che ha per obiettivo le donne supera il 20%, ponendosi al primo posto fra gli atti registrati dalla stampa. Elevato anche il dato percentuale delle violenze sui minori (rilevato per la prima volta dal rapporto): dei 38 casi del 2001 (pari al 15,02% del totale dei casi di violenza), 10 rivelano motivazioni razziste (ovvero, il 26,31% di tutti i casi di violenza sui minori). Nel 2002 la situazione resta simile: dei 41 casi (pari al 17,37% dei casi registrati) 12 sono a sfondo razzista (29,27%). Maggiore si è rivelata la sensibilizzazione dei media sui temi: educazione,

pedofilia, abbandono scolastico e violenze domestiche. **CITTÀ D'ITALIA** Fra le città Roma è quella nella

quale si sono verificate più violenze (solo nel 1997 fu superata da Milano). Il dato romano - precisa però la ricerca - è in parte dovuto

alla copertura giornalistica. Stazioni i dati di Milano e Torino, mentre continua lo spostamento della violenza verso la provincia.

Napoli per quanto riguarda la rappresentazione mediatica risulta la «più tollerante».

IL LINGUAGGIO DEI GIORNALI

I toni e i termini risultano più adeguati e sorvegliati e le cronache più accurate e precise. Come sottolinea Michele Sorice, docente universitario alla Sapienza di Roma e curatore insieme a Emiliana De Blasio del V rapporto «Questione di pelle»: «C'è più profondità di analisi e attenzione alle persone. Segno di una maturità del giornalismo italiano». Il rapporto infatti sottolinea che si è ridotto il ricorso

Lezione sul razzismo, Luzzatto a colloquio con gli studenti romani

Una «lezione sul razzismo» per spiegare a 250 ragazzi della mattina, verrà presentata la ricerca «Questione di pelle», il V rapporto sulla violenza contro gli stranieri. Indagine condotta a livello nazionale da Michele Sorice, Emiliana De De Blasio e Luigi Manconi.

Protomoteca del Campidoglio, a Roma. Nel corso della mattina, verrà presentata la ricerca «Questione di pelle», il V rapporto sulla violenza contro gli stranieri. Indagine condotta a livello nazionale da Michele Sorice, Emiliana De De Blasio e Luigi Manconi.

Roberto S., tossicodipendente di 35 anni, è stato il quattordicesimo a togliersi la vita nei penitenziari dell'isola in undici mesi. Il caso di un giovane cileno senza identità da venti giorni in cella frigorifera

Piccoli delinquenti «destinati» al suicidio: è allarme per le carceri sarde

Davide Madeddu

CAGLIARI In quella cella, forse, non ci doveva stare: si è ucciso impiccandosi al letto con un pezzo di lenzuolo trasformato in cappio. Roberto S., tossicodipendente di 35 anni di Cagliari è il 14 detenuto suicida nelle carceri della Sardegna. L'ennesima vittima del carcere Buon Cammino definito (il 15 agosto del 2002) «hotel a cinque stelle» dal ministro Castelli per via dei tv a colori nelle celle. Roberto era finito in carcere il 20 settembre perché, tossicodipendente mai entrato in comunità, aveva violato gli arresti domiciliari. A Buon Cammino dove, secondo quanto riferiscono i responsabili della Commissione diritti civili, non si era mai abituato e «non doveva starci», si è ucciso.

Piccolo delinquente

Una sorte analoga a quella degli altri 13 detenuti (dato più alto in tutta Italia) che nel giro di 11 mesi l'hanno preceduto. Tutti morti nelle carceri dove scontavano pene minori. «Uomini che non dovevano stare certo dietro le sbarre - denuncia Nazareno Pacifico, medico e componente della Commissione dei diritti civili - ma in altre strutture di recupero». Invece sono finiti in quella che è stata ribattezzata la Discarica sociale. Galera per «poveri cristi». Dove vanno a finire «piccoli delinquenti» ed eventualmente clandestini senza nome e senza famiglia. Quelli, per chiarire, che dietro le sbarre si uccidono. Uomini che poi

non trovano pace neppure da morti. È emblematica la storia di Miguel C., giovane cileno di 22 anni suicida in carcere (ad Iglesias, 40 chilometri da Cagliari) e beffato anche dopo la morte. Il suo corpo non può avere ancora sepoltura e aspetta da venti giorni in un frigorifero dell'obitorio. Miguel in Italia era arrivato sei anni fa per

sfuggire alla fame e disperazione. Un viaggio della speranza che l'aveva portato sino a Genova, dove era stato arrestato pochi mesi fa con l'accusa di essere clandestino. Un clandestino che per sopravvivere spacciava fumo: reati che gli avevano fatto aprire le porte del carcere Marassi. Dal centro ligure, dove aveva costruito la sua famiglia

insieme a una coetanea, il trasferimento in Sardegna. In una prigione di provincia che potrebbe contenere una cinquantina di persone e invece ne ospita il doppio. Trasferimento che non aveva gradito. Sarebbe voluto andare via. A Genova, dove aveva quel pezzo di famiglia. E dove almeno poteva avere qualche colloquio settimanale. Quel

disagio l'aveva ripetuto più volte. Alla fine non ha resistito. Ha cercato di uscire di scena nel modo più triste e drammatico: impiccandosi con un lenzuolo. Gli uomini della polizia penitenziaria sono riusciti a intervenire tempestivamente evitando la morte istantanea. L'arrivo dell'equipaggio del 118 (in carcere manca il medico) e il

ricovero all'ospedale Santa Barbara hanno allungato la sua agonia. Per due settimane la sua vita è rimasta appesa a un sottilissimo filo. «Come irreversibile» è la risposta dei medici al parroco, l'unico che per due settimane chiede informazioni sul giovane. La sua agonia però non termina neppure quando l'elettroencefalogramma disegna

un tracciato piatto, decretando la sua morte. Oggi, infatti, Miguel non può avere ancora sepoltura. Il suo corpo deve restare in frigorifero.

Un uomo senza identità

Motivo? Detenuto senza identità. «Ci sono stati problemi per l'identificazione - racconta don Salvatore Benizzi, cappellano del carcere - il nome che aveva dato quando è arrivato in Italia non era quello vero. Per l'identificazione è stato necessario far arrivare in Sardegna la compagna da Genova e la madre dal Cile». Un viaggio drammatico che si conclude con un'altra sofferenza. La donna, infatti, non potrà assistere al funerale del figlio. «È ripartita per il Cile - fa sapere il responsabile dell'agenzia funebre Valverde - ma il corpo del giovane non può avere ancora sepoltura». Nonostante il prigioniero abbia adesso un nome e cognome veri, non si può procedere ancora al seppellimento. «Senza il benestare della magistratura - continua il responsabile dell'agenzia funebre - non possiamo procedere».

Formalità che si sarebbero potute risolvere anche con un fax. Ma, in mancanza di carte ufficiali, il corpo di Miguel deve continuare ad aspettare in frigorifero. «Questo episodio è l'effetto della politica del centro destra - denunciano Nazareno Pacifico e Dino Puscaddu della Commissione regionale diritti civili - per loro non si tratta che di clandestino. E poi un detenuto che si uccide in carcere è un delinquente in meno. E questa la vera vergogna».

I.P.A.B.
Fondazione "Marchi-Rossi"
Via Trento Trieste, 22 - Carpi (Mo)
Tel. 059/641407 - fax 059/642087
E-Mail info@operepic.it (Ente capofila)

PUBBLICO INCANTO PER L'AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DI CUCINE INTERNE DI CASE PROTETTE E DELLA FORNITURA DI PASTI IN ASPORTO

Estratto bando di gara
L'Ente informa che sul bollettino ufficiale della Cee n° 226 del 22/11/2003 con provvedimento 202413/2003 è pubblicato il bando integrale per la fornitura indicata in oggetto, avente un valore di Euro 1.701.000,00 (Iva esclusa) e durata triennale (dal 01/02/2004 al 31/01/2007). Il bando è richiedibile alla Segreteria dell'Ente. Termine presentazione domande: **10 gennaio 2004 ore 12**, Carpi, 23/1/2003

La Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Mirella Corradini

COMUNE DI PISA
P.O. Gare
AVVISO DI GARA

E' indetto pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di restauro conservativo e realizzazione del complesso architettonico S. Michele degli Scalzi I° Lotto lavori Chiostro monumentale (app. 35/03) - Importo a base d'asta euro 1.800.000,00 - Categoria prevalente OG2.

Per le modalità di partecipazione alla gara si rinvia all'avviso integrale pubblicato sul SITAT e disponibile sulla rete civica del Comune di Pisa (www.comune.pisa.it/gare-lavori). Termine ultimo di presentazione delle offerte: 19 dicembre 2003 ore 12,30.

Il Dirigente del Servizio Edilizia Pubblica
(Arch. Marco Guerrazzi)

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo T01/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
BOLOGNA, via del Borgo T01/a, Tel. 051.4210955
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincolin 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.366511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitkompas